

VITA DI COMUNITA'

19 luglio 2020

Continua nelle nostre parrocchie (Cavour e Villafranca) l'esperienza dell'Estate dei ragazzi, in questo tempo così difficile e oneroso per tutti, animatori e bambini. Un grazie a chi si impegna nella organizzazione e nello svolgimento delle giornate.

Il decreto del governo del 15 luglio scorso prolunga fino al 31 del mese le misure attualmente vigenti, perchè bisogna continuare ad avere un alto livello di attenzione e di intelligenza nell'affrontare questa situazione! Nel mondo siamo nella massima impennata dei casi. Sono quindi prorogate le misure di sicurezza ovvero l'obbligo di indossare la **mascherina** nei luoghi chiusi (chiese, uffici, negozi), il **distanziamento** fisico tra le persone evitando gli assembramenti e l'utilizzo delle **misure igieniche**.

Non possiamo vanificare i sacrifici fatti in questi mesi , anche in segno di rispetto per chi ha perso la vita per servire i malati.

MERCOLEDI' 22, festa di S. Maria Maddalena con Messa in s. Stefano alle ore 18-

SABATO 25 a Cavour, festa di san Giacomo, con Messa alle ore 10.30

Come segnalato la settimana scorsa, settembre sarà dedicato alla celebrazione delle Messe di prima Comunione dei nostri ragazzi, per dare loro la possibilità di partecipare pienamente all'Eucaristia.

Nelle prossime settimane le catechiste contatteranno le famiglie.

Pazienza, richiama il dolore e l'attesa. Pazientare è attendere con dolore, sapendo che il male avrà fine.



DOMENICA

18



ZIZZANIA e PAZIENZA

Il male, un problema serio. Perché Dio non interviene a sradicare la zizzania, dai molti volti, che invade i solchi della storia? Da dove viene la zizzania? La risposta la troviamo nel capitolo 13 di Matteo.

Con tre parabole Gesù spiega il mistero del bene e del male nel mondo: il grano e la zizzania, il tempo della semina e della mietitura, il padrone del campo e il nemico notturno, la raccolta. La diversità è palese: altro è il grano e altro è la zizzania velenosa e soffocante, La zizzania : sradichiamola e diamola al fuoco? Che cosa sta a fare la zizzania in mezzo al grano?

Per Gesù il mistero della storia non è a due campi: da una parte il buon grano e dall'altra la zizzania. Certo la diversità è d'obbligo, niente confusione tra il bene e il male. La storia è il tempo della pazienza di Dio, cui deve corrispondere la pazienza degli uomini. Certo i nemici notturni, i seminatori di zizzania nelle comunità, i calunniatori meriterebbero il fuoco della distruzione, ma l'attesa è per l'ora del giudizio: grano e zizzania saranno separati e poi gli operatori di iniquità e i giusti entreranno in due mondi assolutamente distinti.

E poi la storia rappresenta il tempo della semina. Per i frutti bisogna attendere, occorre pazienza non solo per sopportare l'assedio della zizzania ma per crescere nei tempi lenti di Dio.

Nessuna virtù va in crisi quotidiana come la pazienza: nei confronti delle persone, che che ti stanno tra i piedi, come nei confronti di Dio i cui sentieri sono misteriosi e prendono sovente direzioni opposte alle nostre.

La pazienza ha bisogno di un paio di lenti : quella della fede, la quale non consente di vedere solo la zizzania, il male, ma anche la lente della speranza; di fronte alla zizzania del mondo la pazienza del discepolo cresce alla luce della pazienza di Dio. Il mondo, quello familiare e sociale non lo cambiano gli altri. Se uno vuole, può già essere diverso. Ma il lievito parte da ciascuno di noi.

GESU', L'UOMO DEGLI INCONTRI (3)

MARIA MADDALENA

Il 9 aprile dell'anno 30, Maria di Magdala va al sepolcro per completare i riti sul corpo di Gesù sepolto. L'evangelista Giovanni dice che era ancora buio. Nel suo pensiero e soprattutto nel suo cuore era troppo quello che era successo nella vigilia del sabato. Con la Madre di Gesù aveva vissuto le sue ultime vicende: la condanna, la flegellazione, la salita al Calvario portando la croce, la crocifissione, le ore dell'agonia, la morte, il colpo di lancia, la deposizione dalla croce e il sepolcro nuovo. Tutto in fretta, perché sopraggiungeva il sabato.

Maria di Magdala, una donna dalla vita disordinata, spinta da una lotta interiore era andata ad ascoltare il Maestro, aveva visto i segni sui malati, si sentiva scossa dal perdono che Egli donava e aveva trovato nei suoi sguardi e nelle parole voglia di conversione e vita nuova. Non sappiamo come, ma lei, liberata da sette demoni, dice Luca(8,2) è entrata in una vita nuova e non ha lasciato più il Maestro.

Torniamo alla sera del venerdì. Gesù viene messo nel sepolcro con riti approssimativi: poi tutti tornano a casa per rispettare il riposo del sabato; la legge proibiva ogni azione verso il defunto. Al sepolcro di Gesù è stato messo un corpo di guardia di soldati; nessuno ha il coraggio di avvicinarsi. Pianti, ricordi, nostalgie, domande, silenzihanno caratterizzato quelle 36 ore.

Al mattino presto del primo giorno della settimana, Maria va al sepolcro spinta dal suo cuore in tumulto, vincendo la paura. Con sorpresa non trova i soldati, c'è silenzio, la pietra è rotolata e la tomba è vuota. Cosa è successo? Corre da Pietro e Giovanni e dopo di loro torna al sepolcro, vuol ritrovare il corpo di Gesù, vuole riprenderlo, piangerlo, completare tutti i riti previsti e poi seppellirlo in modo decoroso e degno.

Maria si guarda attorno e nelle prime luci dell'alba scorge un uomo: che sia il custode del giardino? Chiede a lui. Inizia quel colloquio che porterà Gesù Risorto e Maria di Magdala all'incontro, non più sul piano del cuore, ma della fede. Due parole sono il segreto di quell'incontro: "Maria " Rabbuni".

Maria aveva ascoltato Gesù, lo aveva ammirato, era rimasta affascinata dalla sua presenza, dalla parola, dalla bontà e misericordia del Maestro: un incontro sentito, ma ancora troppo a livello umano, di sentimenti. Ora avviene un incontro nuovo, in un altro piano con il Risorto. S'accende la fede, fede che farà metterla Maria in adorazione di Gesù, fede che la farà correre al Cenacolo per annunciarlo agli Apostoli.

"Donna, perché piangi? Chi cerchi?" Maria stenta ad uscire dal piano umano, non riesce ad entrare nella fede vera.

Nel nostro cammino di fede, di adesione a Gesù proviamo la stessa difficoltà di Maria. Anche il nostro incontro con Gesù può essere ancora troppo "umano", con sentimenti umani, devozioni, segnati dalle nostre cognizioni, sicurezze e progetti; anche noi rischiamo di cercare il Gesù che ci siamo costruiti con le nostre convinzioni.

Maria di Magdala è rivolta verso Gesù, ma non lo riconosce: i suoi occhi sono rivolti in basso, lei cerca una persona che ha conosciuto e amato, ma adesso è morta. Ma il custode del giardino la sveglia dal torpore chiamandola per nome: "Maria"! Chiamare per nome una persona è segno di attenzione, di amore, Gesù chiamando Maria per nome, rivela a lei e a noi di esser il Dio Amore. Maria ci fa strada, Gesù vuol incontrarsi con noi alla stessa maniera, Lui ci chiama a questo abbraccio anzitutto con la sua parola e con l'eucaristia. Ma questo livello di incontro Gesù lo suggerisce anche alle persone: un incontro fatto di fiducia nell'altro, di abbandono e affidamento, consapevoli che ogni altro custodisce la presenza di Dio.

Maria prolungherebbe all'infinito l'abbraccio dei piedi di Gesù. Egli le fa notare che l'opera adesso comincia e non si può più aspettare. L'incontro nuovo genera la missione, il compito verso gli altri. Lei deve testimoniare ai discepoli la risurrezione, deve cioè far capire che Gesù è risorto e lo si può incontrare solo in una fede nuova.

Maria parla anche a noi: "Ho visto il Signore risorto! E lo attesta con il brillio dei suoi occhi, la gioia sul suo volto e la purezza del suo amore. Sembra dirci: "Fa anche tu lo stesso!".

Anche nel rapporto con gli altri siamo chiamati a muoverci allo stesso modo: LA TESTIMONIANZA! La gioia dell'incontro con Gesù lo devo manifestare nel mio agire, nel mio ambiente di vita.